

quale necessità vi sia dietro tali esiti, visto che si tratta, per la maggior parte, di insegnanti che operano già su cattedre esistenti e non di creazione di nuovi posti di lavoro;

quale professionalità viene riconosciuta a docenti con anzianità ed esperienza di un periodo significativo di anni (molti degli insegnanti non ammessi alla prova orale insegnano da oltre 15-20 anni);

quali garanzie vi saranno di lavorare con attestati di professionalità;

quali ripercussioni sulla professionalità avranno i risultati di codeste selezioni concorsuali. (4-10303)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 7, della legge 6 febbraio 2004, n. 36, come modificato dalla legge 27 marzo 2004, n. 77, prevede, entro sei mesi dall'entrata in vigore, la possibilità per il personale del Corpo Forestale dello Stato di transitare nei ruoli delle regioni presso le quali prestano servizio;

lo stesso articolo prevede che il trasferimento sia effettuato sulla base di criteri che saranno stabiliti con apposito provvedimento dal Capo del Corpo Forestale dello Stato, emanato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano; la scadenza prevista dei sei mesi dall'entrata in vigore della legge per esercitare l'opportunità di transitare nei ruoli regionali è ormai imminente; ad oggi non risulta essere predisposto il provvedimento del Capo del Corpo Forestale dello Stato da emanare

d'intesa con la Conferenza Stato Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

tutto ciò rende di fatto inoperative le norme contenute all'articolo 4, della legge 6 febbraio 2004, n. 36 e successive modifiche;

in alcune regioni si è manifestata la volontà di trasferimento del personale del Corpo Forestale dello Stato alle regioni ove operano;

le domande relative al trasferimento non possono comunque prescindere dalla definizione dei criteri stabiliti dal provvedimento sopra citato e quindi essere successive, perciò non attuabili oggi —:

se non intenda sollecitare il comandante del Corpo forestale dello Stato a provvedere tempestivamente alla predisposizione di tale provvedimento;

se non ritenga necessario, visto che tale procedure hanno subito un ritardo di tre mesi, la metà del tempo previsto, adottare una proroga al fine di rendere operativa la norma contenuta all'articolo 4, comma 7, della legge 6 febbraio 2004, n. 36 e successive modifiche. (3-03486)

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, l'area del Medio Campidano, in provincia di Cagliari, fonda, da sempre, la propria economia sulla cerealicoltura e, in particolare, sulla produzione di grane di elevata qualità;

nell'annata in corso, le aspettative di reddito degli operatori della zona in questione erano alimentate dalla constatazione del rigoglioso sviluppo delle coltivazioni di grano, che si riteneva fossero favorite dalle piogge, frequenti e abbondanti dopo molti anni di siccità;

tuttavia, secondo quanto evidenziato dalla stampa locale il 18 giugno scorso, si è da ultimo osservato che le spighe, ormai prossime alla completa maturazione e all'apparenza integre, sarebbero in realtà

vuote o, in qualche caso, conterrebbero pochissimi chicchi di qualità scadente;

tale situazione sarebbe riscontrabile nella quasi totalità delle coltivazioni di grano, per estensioni di migliaia di ettari, nell'area cui si fa riferimento e, già secondo le prime stime, determinerà perdite in misura non inferiore all'ottanta per cento della produzione, compromettendo perciò il raccolto imminente, con esiti addirittura maggiormente penalizzanti rispetto a quelli provocati dalla siccità delle annate recenti;

allo stato, si ipotizza che un fungo, finora non meglio individuato, sviluppatosi grazie alla maggiore umidità derivante dalle precipitazioni primaverili, insolitamente abbondanti, abbia aggredito le piantagioni di grano, provocando i danni sopra descritti;

gli agricoltori della zona non avrebbero potuto scoprire in anticipo gli effetti della diffusione del fungo e, avendo verificato solo da qualche giorno l'esatta condizione delle spighe, si trovano ormai nell'impossibilità di individuare e adottare le contromisure eventualmente utili per salvaguardare la produzione;

qualora trovassero conferma le prime, drammatiche previsioni sulla scarsissima consistenza del prossimo raccolto, i cerealicoltori dell'intera area vedrebbero vanificati gli investimenti e il lavoro dell'anno e non potrebbero fare affidamento neppure sul minimo ritorno economico indispensabile per il recupero delle spese e per l'avvio del prossimo ciclo produttivo;

appare quindi necessario promuovere con urgenza l'accertamento della situazione nella quale versano le piantagioni di grano nella zona del Medio Campidano, verificando l'esatta entità dei danni e individuandone le cause;

l'identificazione dell'eventuale agente infettante sarebbe essenziale anche per il futuro, al fine di consentire agli operatori di questa e di altre aree agricole di pre-

venirne la diffusione o, almeno, di contrastarne efficacemente e tempestivamente l'azione;

la quantificazione del danno subito dagli agricoltori della regione del Medio Campidano potrà poi confermare l'opportunità di ricorrere, in loro favore, a tutti i sostegni economici che, in analogia a quanto disposto in relazione ad altri eventi calamitosi, possano garantire il contenimento delle perdite e la prosecuzione dell'attività —:

se si disponga di dati aggiornati circa l'attuale situazione delle coltivazioni di grano nell'area del Medio Campidano, in provincia di Cagliari;

se siano state assunte o programmate iniziative utili per accertare le cause e per quantificare l'entità del calo di produzione recentemente denunciato dai cerealicoltori dell'area sopra indicata;

quali misure si ritenga opportuno adottare per garantire agli agricoltori della zona predetta il necessario sostegno economico, ove, all'esito delle verifiche e delle analisi prossimamente compiute, dovessero trovare conferma le drammatiche previsioni relative al prossimo raccolto del grano. (3-03487)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le avversità atmosferiche delle ultime settimane stanno mettendo in ginocchio le coltivazioni agricole in particolare in Basilicata;

la cerealicoltura, i frutteti, le coltivazioni arboree e la viticoltura fanno registrare danni gravi non ancora quantificabili;

le organizzazioni di categoria hanno lanciato l'allarme sui raccolti e sui danni

al settore che si ripercuoterà anche sull'andamento dei prezzi dei prodotti sui mercati;

si tratta di una situazione difficile per un settore fondamentale e trainante per l'economia regionale e nazionale considerata la vocazione di alcuni comprensori —:

quali iniziative si intendano adottare per riconoscere in favore del settore agricolo lucano lo stato di calamità naturale a seguito delle precipitazioni registrate e porre in essere misure di sostegno per l'economia agricola regionale. (5-03292)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori dei comuni di Teulada e Sant'Anna Arresi esercitano la pesca nelle acque di Capo Teulada e ogni anno, nei mesi di marzo e aprile, sono tenuti a osservare 45 giorni di fermo biologico, misura necessaria per consentire il ripristino dell'ecosistema marino; quest'anno il periodo di fermo biologico è stato anticipato di 15 giorni rispetto all'abituale data d'inizio e, a parere dei pescatori del luogo, ciò è avvenuto per consentire esercitazioni militari nello specchio d'acqua di Capo Teulada; va infatti sottolineato che i pescatori sono costretti a esercitare la pesca nelle acque interessate dalle esercitazioni militari, che vengono sospese soltanto nel periodo da giugno a settembre, con grave pregiudizio per la loro attività, tanto che a essi è concesso un indennizzo pari al 70 per cento con un massimo di 120 giorni indennizzabili ed è in corso una vertenza tesa all'estensione dell'indennizzo a 200 giorni per tutte le marinerie del Sulcis e al suo riconoscimento anche alle imprese armatrici;

l'attività dei pescatori di Teulada e Sant'Anna Arresi è inoltre penalizzata dal fatto che essi in qualunque periodo dell'anno, anche quando non sono in corso

esercitazioni del poligono di tiro, non possono entrare nell'area marina di circa 75 chilometri quadrati adiacente il poligono (mentre loro richiesta sarebbe quella di avvicinarsi fino a cinque metri dalla riva); è da tenere presente che 75 famiglie vivono esclusivamente dell'attività di pesca e si trovano oggi in gravissime difficoltà economiche a causa del divieto imposto nell'area marina di Capo Teulada;

inoltre, sempre in seguito alle esercitazioni, sul fondo marino sono depositati numerosi proiettili — che costituiscono grave pregiudizio all'ecosistema — che talvolta giungono persino nelle aree adibite alla balneazione e rappresentano un potenziale pericolo per le attività di pesca —:

se risulti al ministro che quest'anno il periodo del fermo biologico sia stato anticipato per consentire esercitazioni militari del poligono di tiro di Capo Teulada;

se non ritenga che la presenza di detto poligono sia divenuta incompatibile con l'attività di pesca e rappresenti un pericolo costante anche per l'incolumità dei bagnanti;

se non ritenga doveroso tutelare il diritto al lavoro dei pescatori, impossibilitati a esercitare la loro attività a causa dell'interdizione delle acque adiacenti il poligono di Capo Teulada oggetto di servitù militare;

se non ritenga inconciliabile l'imposizione del fermo biologico in un'area marina che durante tutto l'anno è sottoposta a forte stress per effetto delle esercitazioni militari del poligono. (4-10297)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la pesca dei molluschi bivalvi nel Compartimento marittimo di San Benedetto del Tronto versa in stato di grave crisi e ciò è dimostrato dal fatto che nell'arco degli ultimi 30 mesi sono stati effettuati ben 11 mesi di fermo;

anche quando le imbarcazioni sono andate in mare, il quantitativo di pescato (mediamente 300 chilogrammi al giorno) non è stato sufficiente ad una remunerazione economicamente valida per il sostentamento dei pescatori e delle loro famiglie;

nonostante il trasferimento di 26 imbarcazioni dal compartimento di San Benedetto del Tronto al Compartimento di Ancona, avvenuto quasi 2 anni fa a seguito dei problemi di sovrappopolamento di vongolare, la situazione non è migliorata in modo significativo;

la situazione sta diventando un problema di sicurezza pubblica, con atti di enorme gravità, come dimostra quanto accaduto nella serata di sabato 19 giugno 2004 a Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), quando sconosciuti hanno posizionato due ordigni esplosivi nelle imbarcazioni del presidente e del vice-presidente del Consorzio Vongole del Piceno (Co.Vo.Pi), con il conseguente affondamento della barca del vice-presidente e gravi danni per quella del presidente;

contestualmente, ad aggravare la situazione, è sempre più diffuso in mare un mollusco concorrente della Venus Galina o Vongola comune, detto *Scapharca* o *Scrigno di Venere*, che le toglie spazio e risorse vitali, invadendo il territorio dalla costa fino ad oltre le 3 miglia;

pur essendo lo *Scrigno di Venere* commestibile e commercializzato con iniziative da parte di privati a livello locale, manca una efficace azione promozionale;

da alcuni studi scientifici effettuati presso il Cnr si evidenzia il timore che in pochi anni la specie autoctona (*Venus Galina*) possa essere definitivamente soppraffatta dalla *Scapharca*;

il locale consorzio di gestione Co.Vo.Pi. ha preso tutte le iniziative necessarie

per poter operare in maniera ottimale, trattenendo in alcuni casi i pescatori dall'effettuare manifestazioni esasperate dettate dallo scontento e soprattutto dalle difficilissime situazioni economiche in cui versano;

a causa delle rigide modalità di ingresso e di uscita dal settore vongole, le imprese non possono dismettere l'attività secondo i canoni ordinari dell'attività economica e pertanto non possono orientarsi verso altri settori di pesca;

il perdurare della crisi potrebbe determinare seri problemi a tutti i nuclei familiari che vivono sugli introiti di questo settore particolare della pesca —:

se non sia il caso di attivare nei tempi più rapidi possibili, una *task force* per effettuare ricerche approfondite sulle cause della inusuale moria di vongole e dell'anomalia che si riscontra nel Compartimento di San Benedetto del Tronto, non compatibile neppure con la normale e riconosciuta ciclicità del prodotto;

se non sia opportuno predisporre una campagna di promozione dello *Scrigno di Venere*, la cui pesca e conseguente vendita avrebbe il duplice obiettivo di fornire una ulteriore fonte di ritorno economico alle imprese e di ridurre la competizione nei confronti della vongola comune;

se non sia il caso, anche per restituire la dovuta serenità agli operatori, di attivare le procedure per l'erogazione di provvidenze speciali per le imprese operanti in questo particolare settore, anche attraverso la creazione di un meccanismo di solidarietà tra Consorzi vongole per alleviare le difficoltà di molte imprese prossime al fallimento, che nei casi più esasperati possono portare a gesti di estrema gravità e comunque mai giustificabili.

(4-10306)